

MOZIONE: Adesione Manifesto Comunicazione non ostile

Premesso che:

-sono molte le recenti ricerche che si sono occupate di violenza verbale soprattutto in rete. Da tali indagini è emerso che

-lo smartphone è il principale strumento con cui gli utenti, soprattutto i ragazzi, accedono ad internet;

-le attività on line più diffuse sono quelle relative alla comunicazione e all'intrattenimento;

-sono in aumento i ragazzi che hanno avuto su Internet esperienze che li hanno sfavorevolmente colpiti e il 62% di loro si è imbattuto in messaggi d'odio;

-i giovani risultano i più propensi a farsi prendere la mano dal clima acceso della discussione sui social;

-il 73% degli italiani ritiene che la violenza verbale pubblica abbia conseguenze sulla vita delle persone ed il 72% la ritiene una forma grave di aggressione (ricerca "Parole O_stili", 2020);

-tra chi naviga in rete sta crescendo il senso di insicurezza, il timore di essere vittima di notizie false ed il rischio di subire episodi di odio e di violenza verbale (bullismo, diffamazione, ecc.), così come la percentuale di chi crede che sia in corso un processo di decadimento del linguaggio, sia in internet che nella vita reale;

-gli utenti della rete sono sempre più convinti che ormai i dibattiti, specie online, si svolgano solo attraverso le estremizzazioni delle opinioni;

-le vittime preferite della violenza verbale sono i migranti ed i politici, donne, omosessuali, personaggi dello spettacolo, disabili e, in crescita, anche le forze dell'ordine;

-nel 2017 è entrata in vigore la legge 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo".

In provincia di Prato è già attivo il tavolo di lavoro che la legge individua, coordinato dalla Prefettura. Tavolo che ha già individuato per ciascuna scuola i docenti referenti con il compito di "coordinare e promuovere le iniziative di contrasto", che la legge prevede.

Numerose le iniziative già messe in campo dall'Ente.

Ritenuto che:

-si sta diffondendo, sui social ma non solo, un'aggressività che trasforma l'avversario in un nemico da abbattere e umiliare, travolge ogni discorso razionale e avvelena la coesione sociale;

-le parole vengono usate spesso come strumenti di offesa, come pietre scagliate su altri, che bloccano la possibilità di un sereno ed utile dialogo, anche acceso; al contrario, è bene che le parole siano pietre su cui costruire una società correttamente informata (secondo la bella espressione del romanzo di Carlo Levi);

– risulta sempre più urgente promuovere un confronto politico basato non sulla violenza degli insulti e l'inganno delle notizie false, ma sui contenuti e sulla responsabilità "di tornare a scegliere le parole" (Natalia Ginzburg) in modo da non usarle per offendere, mentire e diffamare, ma per dialogare e costruire.

Considerato che:

-l'Associazione "Parole O_Stili" ha redatto il "Manifesto della COMUNICAZIONE NON OSTILE", già nel 2017, insieme a oltre 300 tra giornalisti, uomini di spettacolo, insegnanti, impiegati, manager, politici, docenti, semplici cittadini, ecc.;

-tale Associazione è stata premiata nel 2018 con la Medaglia di Rappresentanza dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella;

-tale Manifesto è un impegno di responsabilità condivisa che vuole promuovere comportamenti rispettosi e civili affinché soprattutto la rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti e tutti siano responsabilizzati a combattere i linguaggi ostili ed a comunicare ovunque in maniera rispettosa;

-sono già molteplici le università (Università La Sapienza di Roma, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Lumsa, Luiss, Università di Genova, Università de L'Aquila, ecc.), gli enti, le organizzazioni, le scuole, i cittadini che hanno aderito al Manifesto, e tra questi il Ministero dell'Istruzione, centinaia di politici e parlamentari di tutte le forze politiche, Sindaci, Giunte e Consigli Comunali (210 comuni da Milano, a Torino, a Firenze, a Ferrara, a Modena, a Montemurlo, ecc);

-i punti del Manifesto sono i seguenti:

1. Virtuale è reale - Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona e di cui mi assumo la responsabilità
2. Si è ciò che si comunica - Le parole che scelgo mi rappresentano
3. Le parole danno forma al pensiero - Non approfitto dei media per diffondere messaggi offensivi o infondati, ma attraenti e costruttivi
4. Prima di parlare bisogna ascoltare - Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura. Non interrompo. Non deformato le parole degli altri per controbattere meglio. Preferisco il dialogo al monologo
5. Le parole sono un ponte - Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri
6. Le parole hanno conseguenze - Prima di fare un'affermazione penso che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi
7. Condividere è una responsabilità - Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi
8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare - Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare. Rispetto il mio interlocutore e la sua sfera personale, non lo derido
9. Gli insulti non sono argomenti - Gli insulti sono umilianti per chi li riceve e per chi li fa, per questo non insulto e non rispondo agli insulti. Mi impegno a migliorare il livello del dibattito pubblico
10. Anche il silenzio comunica - Quando la scelta migliore è tacere, taccio. Non parlo per occupare spazio o sottrarre spazio agli avversari.

- mettere in atto i punti suddetti può contribuire a frenare il clima crescente di aggressività, promuovere un uso consapevole della comunicazione, favorire il rispetto reciproco tra tutti ed in ogni ambiente;
- "chiunque abbia un incarico istituzionale è chiamato" prima di tutti a dare l'esempio con "un di più di responsabilità nella propria comunicazione" (on. Palmieri, componente della Commissione cultura, scienze e istruzione), anche al fine di rafforzare la fiducia reciproca tra pubblica amministrazione e cittadini.
- "Deliberando l'adesione al Manifesto ciascuna Amministrazione si assume l'impegno di osservare, promuovere e diffondere i dieci principi, che si pongono l'obiettivo di contrastare l'odio in rete e sostenere un uso consapevole del linguaggio, sia da parte degli utenti, sia da parte di chi ricopre cariche politiche o istituzionali". E conclude dicendosi certo: "(...)che non mancherà il sostegno delle istituzioni più vicine ai cittadini in questa battaglia culturale che sceglie la forza delle idee invece della violenza degli insulti".
- i conflitti spesso non possono essere evitati, ma c'è la possibilità di convivenza nel rispetto reciproco pur nella diversità, come ci insegna la cittadella della pace "Rondine", le cui iniziative sono seguite con attenzione dal nostro Comune;

**per tali motivi
si impegna il Presidente ed il Consiglio Provinciale a:**

- aderire al "Manifesto della Comunicazione non ostile", con l'obiettivo di contrastare l'aggressività in rete ed in tutti i contesti comunicativi (scuola, pubblica amministrazione, ecc.) e di promuovere un uso responsabile del linguaggio da parte dei minori, dei cittadini e prima di tutto di chi ricopre cariche istituzionali dell'Amministrazione.
- mettere in atto progetti a favore dell'accesso digitale per promuovere un utilizzo responsabile di Internet e dei dispositivi mobili da parte dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, implementando la comunicazione e la messa in rete dei referenti scolastici contro il cyberbullismo;
- assicurare l'adesione dell'Ente alla campagna per la "Giornata nazionale contro il bullismo ed il cyberbullismo a scuola" promossa dal MIUR ogni anno in concomitanza della Giornata Europea della Sicurezza in Rete;
- contribuire a diffondere il Manifesto nelle scuole, negli ambienti sportivi, culturali, aggregativi, nei luoghi di lavoro e di dibattito politico, nei mezzi di comunicazione, nelle associazioni, tra i giovani e tra i cittadini, nella certezza che per rendere Prato più bella, accogliente, sicura e solidale sia necessaria, oltre alle iniziative culturali, artistiche e sociali, anche la promozione di relazioni senza odio e intolleranza, centrate sull'ascolto, il dibattito civile ed il rispetto reciproco.